

Italia Ebraica – Uno sguardo sul futuro ebraico tra educazione e cultura

Questo sito utilizza cookies

Permetti utilizzo dei cookies ?
[Guarda informativa](#)

Ok



Tanti gli spunti di questo mese di [Italia Ebraica](#), il giornale dedicato alle cronache delle comunità ebraiche italiane: dai percorsi formativi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con un riferimento allo studio condotto, nel contesto del Master in Cultura ebraica e Comunicazione, sulla figura di Anna Del Monte, alle idee e progetti, tra l'Italia ed Israele, dei giovani ebrei milanesi dopo la maturità. Dall'iniziativa d'accoglienza di Binario 21 come forma di impegno nel sociale, alla prima esecuzione italiana a Trieste della sinfonia di Marcel Tyberg o al monumento omaggio, in piazza Nilde Iotti a Cecina, dedicato al rav Elio Toaff dall'artista Daniel Schinas, un vero e proprio invito alla memoria. E ancora, le micro stagioni di Musica in Sinagoga – Suono e Segno presso Casale Monferrato, come espressione nella realtà diasporica del rapporto tra ebraismo e musica o le attività di volontariato

dell'Associazione donne ebreo italiane di Ferrara, nonché le antiche testimonianze ebraiche in mostra a Napoli – una decina di epigrafi e due lucerne – esposte nella nuova sala “Dall'Oriente” insieme a documenti e reperti di altre religioni e presenze orientali con cui l'impero romano è entrato in contatto. Passando attraverso due finestre storiche sulle figure di Ernesta Bittanti e di Moise Di Capua, personaggi chiave tanto della storia dell'ebraismo italiano quanto di quella italiana in generale.

Realtà diverse che contribuiscono a fornire un quadro della complessità e del pluralismo dell'ebraismo italiano, attraverso memorie dello spazio e del tempo, esperienze individuali e collettive. Un quadro plurale dunque, del quale non si possono non evidenziare i continui legami e rinvii. In questa direzione va collocato anche l'articolo sull'incontro al Museo ebraico di Trieste, nella prima giornata di Redazione aperta, tra Simonetta della Seta, da poco direttrice del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara e Gadi Luzzatto Voghera, di recente alla guida della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. Un dialogo sui nuovi modi di fare cultura – tra visione, progetto e responsabilità nell'oggi – con l'intento di rendere vivo un patrimonio vastissimo, fatto non solo di cose ma anche di persone, in un continuo confronto con la società non ebraica, in cui si profila, tra le altre, una sfida vera e propria: quella del superamento dell'antisemitismo attraverso l'uso di nuove forme di linguaggio.

E proprio nella prospettiva di utilizzare e riattivare il patrimonio culturale, si può leggere la notizia dell'apertura al pubblico del Museo ebraico di Lecce, Palazzo Taurino- Medieval Jewish, inaugurato a maggio, nei luoghi di quella che fu, sino al 1496, la Giudecca leccese. Tra mostre, concerti e visite guidate il percorso leccese culminerà, per la prima volta per questa città, con la Giornata della Cultura Ebraica. Tracce di una storia, quella degli ebrei del Meridione, che per quanto tendente all'oblio, è parte fondamentale della memoria condivisa.

Rinvii e connessioni dunque, che non mancano di includere anche altre realtà, unite dal tema trasversale della memoria. Scorrendo le pagine del giornale, infatti, non può non colpire l'iniziativa romana del progetto di sculture per il Giardino della Memoria. Le opere di Gianluca Murasecchi, i corpi “Resilienti” dei prigionieri, sono affiancate da altre emozionanti sculture, come quella Pál Németh, “Gestazione di un ponte” o l'opera di Kilarski Robert Waldemar “Oltre il muro, la libertà” e, tra le altre, l'opera donata da Alan David Baumann “Se esco vivo da qui”, di suo padre Alberto Baumann. E di Alberto Baumann viene offerta anche una breve ricostruzione biografica, in cui traspare, accanto all'esigenza di rendere omaggio a questa complessa figura di uomo e di artista, di ebreo e apolide, scomparso due anni fa, la difficoltà ed al tempo stesso la necessità del ricordo, in forma viva, nel connubio tra arte e memoria.

Quello che in prima istanza potrebbe apparire un discorso autoreferenziale, nel resoconto delle attività e

delle cronache delle singole comunità ebraiche, è rivolto in realtà anche ad altri interlocutori, esterni. Questo lo si può osservare sia nella forma in cui sono riportate le varie notizie, sia nel contenuto vero e proprio delle stesse. Tra le iniziative promosse dalle diverse comunità, infatti, traspare l'esigenza della comunicazione con l'esterno, ad esempio attraverso il linguaggio artistico o anche nelle attività museali. Questo perché non solo l'affermazione identitaria implica forme di dialogo, di scambi e connessioni, ma anche perché, la peculiarità dell'identità ebraica italiana e diasporica presuppone un contatto con identità che, forse, non sono poi così radicalmente altre.

Bianca Pandolfi

(27 luglio 2016)

in caricamento